

Centro Milanese di Psicoanalisi,
Centro di Psicoanalisi Romano e Istituto Nazionale di Training SPI

TRANSITI CORPO-MENTE

L'esperienza della psicoanalisi
ed i fenomeni psicosomatici in cerca di significazione

Milano • sabato 24 ottobre 2015 • h 10.00 -17.30

Aula Magna Università Milano Bicocca - P.zza dell'Ateneo Nuovo, 1

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

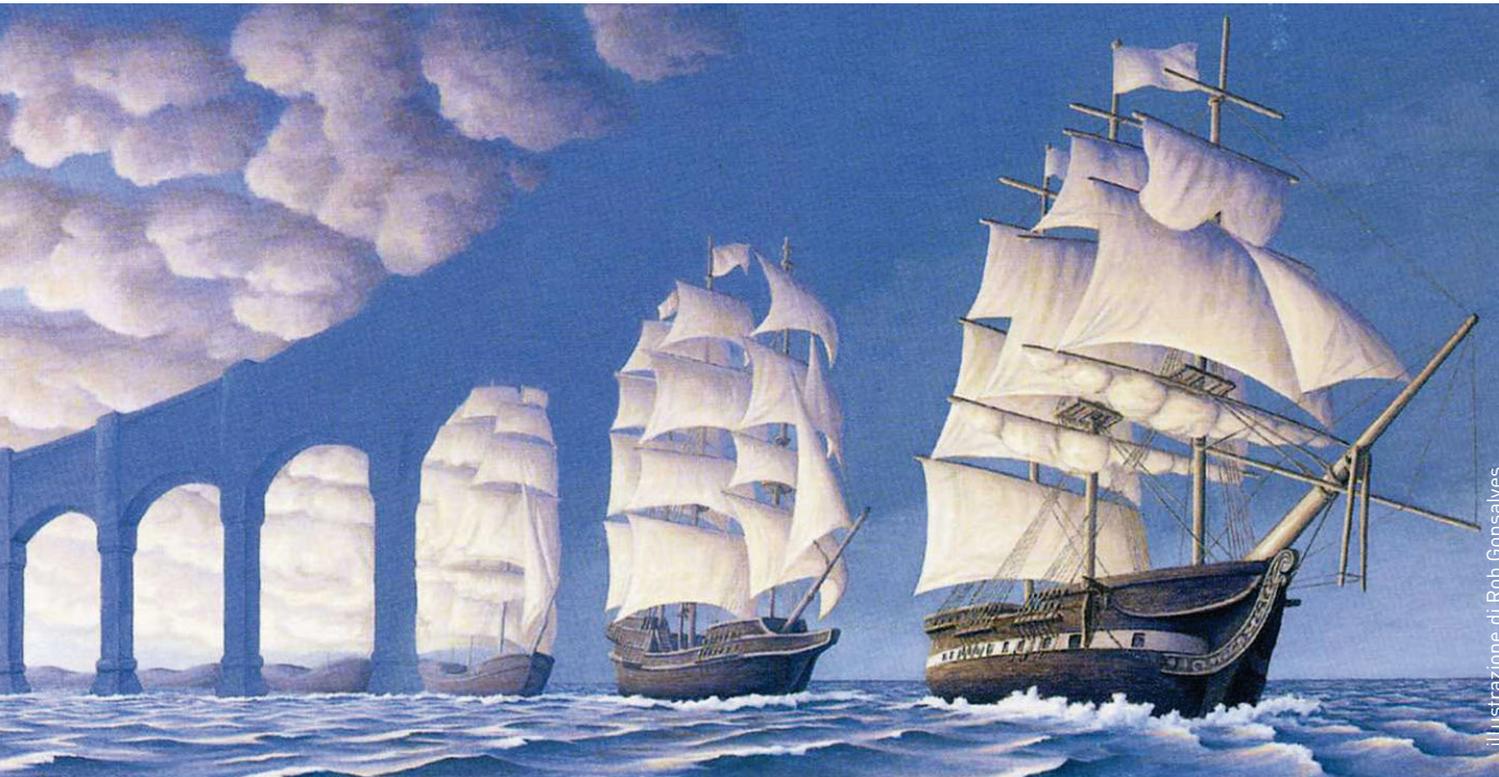


illustrazione di Rob Gonsalves

PROGRAMMA

- 10.00 *Benvenuto dal Presidente del CMP*
Mario Marinetti
- 10.15 *Chair* **Fabio Madeddu**
- 10.30 **Basilio Bonfiglio**
Memorie somatiche
e sviluppo della soggettività
- 11.15 **Marta Badoni**
Un corpo per pensare:
dialogo tonico e dialogo analitico
- 12.00 *Intervallo*
- 12.15 **Angelo Macchia**
Tra lampo e suono.
Psichosoma e relazione analitica
- 13.00 *domande dal pubblico*
- 13.30 *pausa pranzo*
- 15.00 *Chair* **Ronny Jaffé**
- 15.15 **Luigi Solano**
Il corpo-mente nel pensiero di Carla
DeTofoli
- 16.00 **Daniela Alessi**
"Bridge over troubled water"
...un ponte per il misterioso salto?
- 16.45 **Anna Oliva de Cesare**
Conclusioni della giornata
e dibattito con il pubblico

Nelle prime relazioni umane accade che ciò che per il bambino è un evento somatico può passare all'altro, che si occupa di lui, come psichico e viceversa in un gioco continuo di trasformazioni. La coppia analitica ha una simile possibilità: affacciarsi sia sul versante psichico che su quello somatico dell'emozione perché è proprio dall'emozione che si può risalire al pensiero. Il sintomo somatico non va visto come l'utilizzazione del corpo da parte della psiche per esprimere emozioni non altrimenti elaborabili e ancora non rappresentabili come se la psiche fosse gerarchicamente ad un livello più elevato. Non esistono significati prestabiliti del sintomo somatico che si rifanno a degli universali ma i significati possono essere scoperti/contenuti all'interno della singola relazione.

I fenomeni corporei dell'analista e dell'analizzando dialogano fra loro e con le loro menti e anche questo dialogo, oltre a quello verbale e preverbale, è fondamentale nel processo analitico. Ciò comporta che anche l'analista sappia affinare la ricezione dei segni provenienti dal proprio corpo tollerando una maggior porosità dei confini individuali e accettando la possibilità di momenti di fusione non confusiva grazie a temporanee sospensioni della propria coscienza individuale. Nella relazione analitica sono in gioco sia un dialogo tonico che un dialogo analitico. Nella giornata di studio saranno approfondite la natura esperienziale della relazione analitica e la partecipazione del tono e quindi del corpo a dare misura, profondità, ritmo e vita a questa relazione.

In particolare si seguiranno le linee di ricerca:

1 Il pensiero di Freud e in particolare la sua concezione dell'Io come di Io-corpo, dialogante senza egemonia con le altre istanze del corpus freudiano, l'Es e il Super-io.

2 La natura di questo dialogo e la affermazione quasi prepotente, in Europa in particolare forse per l'influenza del pensiero di Lacan, del primato della parola sul tono. Non era questa l'intenzione degli inizi anche se, verrebbe da dire per comodità, la formula 'talking cure' ha totalmente messo in ombra l'altra e probabilmente più veritiera espressione quella di 'Chimney sweeping'.

3 L'interessante coincidenza di due pensatori che attorno agli anni '60 hanno rivisitato da posizioni diverse la natura della relazione madre/infante e l'origine della attività mentale: de Ajuriaguerra con la nozione di dialogo tonico e Bion con la funzione di rêverie materna rivista alla luce degli studi teorico-clinici di Carla De Toffoli.

4 Lo spostamento in senso relazionale della teoria e della pratica analitica: dal funzionamento intrapsichico a quello inter-psichico e intersoggettivo e relativi rimandi agli strumenti e alle vie della comunicazione analitica.

5 L'attenzione attuale, sollecitata dalle patologie non nevrotiche e istruita dai contributi delle neuroscienze, alle tracce delle esperienze soggettive primitive, strettamente articolate a stati e sensazioni del corpo, che per le loro caratteristiche sfuggono alla memoria dichiarativa e contribuendo alla formazioni di memorie procedurali. Nasce da qui la necessità di pensare ad estensioni della psicoanalisi che recuperino aspetti della cura più vicini alla 'Chimney sweeping', atti a cogliere, intendere e trasformare la presentazione (Dastellung) di queste forme non rappresentabili, destinate altrimenti a ritornare infinite volte, in modo rigido, nell'esperienza del soggetto. All'oggetto/analista è perciò richiesto di dialogare con ciò che viene "prima della parola", attraverso la sua identificazione empatica al corpo del soggetto, per rianimare la rappresentazione bloccata.

RELATORI

DANIELA ALESSI

Psicoanalista SPI, socio CMP

MARTA BADONI

Psicoanalista SPI con funzioni di training, socio CMP

BASIGLIO BONFIGLIO

Psicoanalista SPI con funzioni di training, socio CdPR

ANGELO MACCHIA

Psicoanalista SPI, socio CdPR

FABIO MAEDDU

Prof. Ordinario di Psicologia Clinica Università Milano Bicocca

RONNY JAFFÉ

Psicoanalista SPI con funzioni di training, socio CMP

MARIO MARINETTI

Psicoanalista SPI, Presidente CMP

LUIGI SOLANO

Psicoanalista SPI, socio CdPR

ANNA OLIVA DE CESAREI

Psicoanalista SPI con funzioni di training, socio CMP

Per ulteriori informazioni ed eventuali aggiornamenti consultare il sito www.cmp-spiweb.it o rivolgersi a



SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA
CENTRO MILANESE DI PSICOANALISI
CESARE MUSATTI

via corridoni 38 – 20122 milano
tel. +39 02 55012281 fax +39 02 5512832
segreteria@cmp-spiweb.it www.cmp-spiweb.it